



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
Presenta

Mafie a Milano e in Lombardia

un sintetico report aggiornato al 25 ottobre 2012
sesta edizione

A cura di
Ilaria Ramoni - Referente LIBERA Milano
Lorenzo Frigerio, Claudio Lenzi, Francesco Pisa e Susanna Schwarz

La presente documentazione del fenomeno mafioso a Milano e in Lombardia dalle origini ai giorni nostri vuol essere uno strumento che favorisca la riflessione sul fatto che la criminalità organizzata (in particolare la 'ndrangheta) è profondamente radicata nel nostro territorio contribuendo in modo massiccio a fenomeni quali minacce, estorsioni, riciclo di denaro, usura, racket, appalti e subappalti illegali.

LIBERA auspica che i docenti, gli studenti delle Scuole superiori e delle Università (la nostra futura classe dirigente) i commercianti, gli imprenditori, i liberi professionisti e i cittadini ne ricevano uno stimolo alla conoscenza del fenomeno e alla responsabilità nella prospettiva di un'Italia più civile e aperta al futuro

Avvertenza

Nel presente documento vengono citate alcune inchieste giudiziarie concluse e altre non ancora passate al vaglio giudiziario. Tutte le persone coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate in primo grado sono da ritenersi innocenti fino a sentenza definitiva.

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

INDICE

1. Cronologia dell'infiltrazione criminale	p. 3
2. L'ultimo decennio	p. 7
3. Mafia in Lombardia ai giorni nostri: dove e perché	p. 8
4. Economia: aree a rischio	p. 9
5. Un esempio di controllo mafioso	p. 10
6. Il caso dei beni confiscati	p. 10
7. Esempi di riutilizzo sociale	p. 11
8. Protocollo d'intesa LIBERA-Comune di Milano	p. 11
9. Ecomafie in Lombardia	p. 14
10. Dalla «città ideale» alle discariche abusive	p. 14
11. Criminalità organizzata, rifiuti e grandi opere	p. 16
12. Il caso Milano, capitale della 'ndrangheta	p. 17
13. I Comitati e le Commissioni antimafia	p. 18
14. Il primato sul narcotraffico	p. 19
15. L'Ortomercato della 'ndrangheta	p. 21
16. L'edilizia dei "padrini"	p. 23
17. "Buccinasco l'abbiamo fatta noi"	p. 24
18. L'arresto di Fidanzati	p. 25
19. Mille anni di condanne	p. 25
20. Il processo Lea Garofalo	p. 26
21. Il coraggio di denunciare	p. 26
Appendice	



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

1. Cronologia dell'infiltrazione criminale¹

I primi ingenti investimenti di «denaro sporco» sulla piazza milanese risalgono agli inizi degli anni '60, contemporaneamente alla sottovalutata presenza in Lombardia di boss di primaria importanza, spediti in soggiorno obbligato con la presunzione che il cancro mafioso, interrotto il legame con le regioni di origine, sarebbe stato debellato.

Il progressivo insediamento delle cosche si deve quindi all'applicazione scriteriata del soggiorno obbligato, con luoghi di destinazione spesso a pochi chilometri l'uno dall'altro.

Uno dei primi a muoversi a suo agio nell'ambiente criminale del capoluogo lombardo è Joe Adonis, all'anagrafe Giuseppe Doto, allievo dei boss Lucky Luciano e Vito Genovese. Adonis, che si era fatto le ossa in America durante il proibizionismo, secondo la questura di Milano in città gestiva bische e night club, con un occhio di riguardo anche per estorsioni, traffico di preziosi e stupefacenti. Nel maggio del 1963, a Milano, in uno scontro a fuoco tra le cosche rivali della prima guerra di mafia in corso in Sicilia, viene ferito Angelo La Barbera, tra i protagonisti del cosiddetto «sacco di Palermo», la pesante speculazione edilizia che ha stravolto per sempre il volto del capoluogo siciliano. Nel giugno del 1970, sempre a Milano, si tiene un importante vertice tra alcuni degli esponenti più in vista delle cosche criminali².

Nel corso degli anni '70, si stabiliscono in Lombardia famiglie siciliane con un curriculum criminale di tutto rispetto³, al cui seguito arriva anche Luciano Leggio — poi noto come Liggio — che nel 1972 inaugura la stagione dei sequestri di persona. Tra le sue vittime più illustri ricordiamo gli imprenditori Pietro Torielli e Luigi Rossi di Montelera.

La Lombardia diventa la prima Regione per numero di sequestri di persona, con 158 sul totale dei 672 commessi nel periodo tra il 1969 e il 1998 in Italia [...]

Tradito da un'intercettazione telefonica, Liggio finisce in manette il 16 maggio 1974, sorpreso in un appartamento in pieno centro di Milano. Quello che si apre nel 1975 contro di lui e altri trenta imputati è un vero e proprio **processo di mafia**, come ricordato dalla Commissione parlamentare antimafia nella Relazione conclusiva del 1976. In essa si registra con apprensione l'avanzata delle cosche al Nord, certamente favorita dall'invio al confino di quasi 400 uomini che, oltre ai sequestri, si dedicano a rapine, contrabbando di tabacchi, stupefacenti e pietre preziose e al fiorente mercato dell'edilizia. Negli stessi anni l'attenzione dell'opinione pubblica si sofferma sull'ascesa nel panorama criminale cittadino di Francis «Faccia d'angelo» Turatello, famoso più per la rivalità con Renato «Renè» Vallanzasca che per il controllo delle bische clandestine e della prostituzione.

1 Dall'articolo di Lorenzo Frigerio, referente di LIBERA per la Lombardia e coordinatore di LIBERA Informazione in Aggiornamenti Sociali, n.11/2009 pp 674-685

2 Giuseppe Calderone, Tommaso Buscetta, Gerlando Alberti, Totò Riina, Gaetano Badalamenti e Salvatore «Cicchiteddu» Greco, l'ex capo della commissione di Cosa Nostra

3 Tra cui ricordiamo i Carollo, i Fidanzati e poi, tra i tanti, i Ciulla e i Bono

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

Turatello e la sua banda di catanesi si specializzano in rapine e sequestri di persona, eseguiti con la gang dei marsigliesi di Albert Bergamelli. Ben presto «Faccia d'angelo» entra in rotta di collisione con il suo ex luogotenente Angelo Epaminonda, detto «il tebano». Nello scontro con i fratelli Mirabella, sodali di Turatello, Epaminonda gioca la potenza di fuoco dei suoi fedelissimi, «gli indiani», protagonisti della **guerra che insanguina Milano sul finire degli anni '70**, con oltre sessanta omicidi, tra cui la strage del ristorante «La Strega» di via Moncucco e quella di via Lorenteggio. Stabilita la propria supremazia, dopo l'eliminazione di Turatello in carcere disposta da Raffaele Cutolo, Epaminonda si dedica solo al traffico di stupefacenti. Viene arrestato nel settembre 1984 e, temendo la stessa fine di Turatello, decide di collaborare con la giustizia, contribuendo a ricostruire dieci anni di criminalità organizzata nel capoluogo lombardo e a smantellare il giro delle bische clandestine e della prostituzione, il racket delle estorsioni e il remunerativo mercato della droga.

Da san Valentino a Tangentopoli, nella scia di Sindona e Calvi

Il 1983 è un anno cruciale perché segna la fine dell'innocenza per la piazza milanese grazie alla scoperta delle infiltrazioni mafiose nell'economia e nella finanza, con il cosiddetto «blitz di san Valentino»: nella notte del 14 febbraio le forze dell'ordine arrestano circa 40 persone, molte delle quali incensurate, notificano almeno altri cento mandati di cattura a soggetti in carcere e provvedono a sequestrare beni per un valore complessivo di 300 miliardi di lire. Molti dei fermati vengono accusati di riciclare denaro sporco, tramite una complicata ragnatela di società⁴.

La mafia è in città, a pochi passi dal Duomo simbolo stesso della tradizione di laboriosità e onestà dei milanesi

4

La sede fittizia di alcune società che operavano per reinvestire i proventi dei traffici illegali delle cosche si trova nella centrale via Larga. La vicenda giudiziaria si conclude però con la cancellazione dell'accusa di associazione a delinquere di stampo mafioso a carico degli imputati e la revisione disposta dalla Corte di Cassazione nel 1991.

L'11 novembre 1983 il «blitz di san Martino», con 40 arresti, produce il fallimento della scalata criminale al casinò di Sanremo, per il cui controllo sono in lizza due cordate, spalleggiate l'una dal mafioso catanese Nitto Santapaola e l'altra dai palermitani Giuseppe Bono e Salvatore Enea. L'inchiesta svela anche le molteplici **commistioni tra politica, affari e crimine**, in seguito al coinvolgimento di Antonio Natali, allora esponente di rilievo del Partito socialista. In questo caso il lungo iter processuale si conclude nel giugno 1996, con la condanna di tutti i rinviati a giudizio per associazione a delinquere di tipo mafioso.

Altre significative conferme della presenza mafiosa in città vengono dalla prima indagine di rilievo, la «Duomo connection», per finire a tutte le acquisizioni del pool di «Mani pulite»: emerge cioè con chiarezza il **livello di corruzione e di collusione**

4 Tra questi i fratelli Bono, Ugo Martello, Antonino Enea, i fratelli Fidanzati e gli imprenditori Antonio Virgilio, Luigi Monti e Carmelo Gaeta

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

raggiunto tra mafiosi, politici, burocrati e alti esponenti del mondo economico. L'inchiesta «Duomo connection», nell'ambito della quale vengono messi a fuoco legami e interessi comuni tra politica locale e criminalità mafiosa, prende il via il 16 maggio 1990, quando finisce in manette Antonio «Tony» Carollo, figlio del vecchio boss Gaetano Carollo, ucciso in provincia di Milano nel 1987. Ci vorranno due anni di indagini per sgominare la joint venture tra siciliani e calabresi per la gestione del traffico di stupefacenti su scala internazionale e solo per caso vengono alla luce anche i rapporti di collusione tra i boss e alcuni funzionari comunali, finalizzati a condizionare alcune lottizzazioni miliardarie del territorio. Nell'inchiesta sono coinvolti anche il sindaco Paolo Pillitteri e l'assessore all'urbanistica Attilio Schemmari, entrambi esponenti socialisti, ma solo il secondo viene condannato per abuso d'ufficio.

In questa ricostruzione storica, un posto di rilievo spetta alle vicende di Michele Sindona e Roberto Calvi, spregiudicati bancarottieri al soldo delle organizzazioni mafiose, i quali offrono i propri servizi per diversificarne gli investimenti. Sindona era al servizio di boss quali Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo, usciti sconfitti dallo scontro con i «corleonesi», i quali avevano investito grosse somme nelle intricate operazioni finanziarie architettate da Calvi, erede del sistema costruito da Sindona.

Tra i pochi che denunciano e si battono per contrastare le operazioni illecite messe in campo da Sindona prima e da Calvi poi, possibili grazie agli appoggi interessati dello Ior (Istituto per le opere di religione), guidato da monsignor Paul Marcinkus, e della loggia massonica p2 di Licio Gelli, vi è l'avvocato **Giorgio Ambrosoli**, inflessibile commissario liquidatore della Banca privata italiana, ucciso poi a Milano nel 1979 da un killer mandato da Sindona⁵. [...] Anche l'epilogo delle vicende di Sindona e Calvi è drammatico: il primo è atteso da un caffè al cianuro nel carcere di Voghera — ancora oggi non è chiaro se si sia trattato di un omicidio o di un tentativo di suicidio finito male, il secondo da un cappio al collo sotto un ponte di Londra, teso a dissimulare in maniera assai maldestra quello che è a tutti gli effetti un vero e proprio omicidio. [...]

5

Anni Ottanta e Novanta: tocca alla 'ndrangheta

Sul finire degli anni '80, le attività illecite tornano temporaneamente nelle mani dei clan siciliani, come testimoniato dall'arresto nel 1991 di Giuseppe Lottusi, prestanome dei Madonia impegnato in operazioni di riciclaggio connesse al narcotraffico internazionale. Sono anni difficili da interpretare, soprattutto per le dinamiche interne alle cosche operanti in città e in Regione, sulle quali ancora oggi la magistratura milanese sta indagando. Nel maggio 2009 viene depositato dal pubblico ministero Marcello Musso della Direzione distrettuale antimafia milanese l'avviso di chiusura delle indagini relative a sei omicidi eccellenti, deliberati dalla «cupola» palermitana ed eseguiti tra il 1987 e il 1990 a Milano e hinterland, il primo dei quali a danno di Gaetano Carollo. Le sei esecuzioni sarebbero state il culmine cruento della guerra tra i «cursoti», guidati da Gimmy Miano, e i catanesi di Santo Mazzei, che la spunta grazie all'appoggio

5 Il profilo di Giorgio Ambrosoli è stato delineato prima nel libro di Corrado Stajano, *Un eroe borghese. Il caso dell'avvocato Giorgio Ambrosoli assassinato dalla mafia politica*, Einaudi, Torino 1991, e poi nell'omonimo film di Michele Placido del 1995

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

dei palermitani⁶. «**Milano è in mano nostra**», così si sarebbe vantato Totò Riina secondo un collaboratore di giustizia, ma il potere dei siciliani sulla città inizia a scricchiolare in ragione di conflitti interni che aprono spazi all'emergente 'ndrangheta.

Interi quartieri della zona nord di Milano e diversi Comuni limitrofi⁷ cadono sotto il dominio dei calabresi, che si specializzano nelle rapine e nei sequestri di persona: «Le famiglie della 'ndrangheta presenti sono tante; tutte le famiglie calabresi dominanti e non dominanti sono rappresentate a Milano e in Lombardia». L'ingombrante nuova presenza dei calabresi inizialmente causa un feroce scontro con le altre organizzazioni criminali, che assegna a Milano la terza posizione nella graduatoria delle città con il maggior numero di omicidi. Tuttavia, superata ben presto la fase conflittuale, i vertici delle mafie si accordano per gestire il traffico di droga e il nuovo business del contrabbando di armi.

La riscossa dello Stato si registra tra il 1992 e il 1993, grazie alle confessioni di Saverio Morabito e di Antonio Zagari, che corroborano le elaborazioni investigative delle forze dell'ordine e della magistratura: vengono ricostruiti gli affari delle cosche, si stabilisce in circa 20mila unità il numero degli affiliati, ma soprattutto prende il via una stagione di inchieste⁸ — alla fine saranno circa una quarantina —, il cui bilancio finale è di tremila persone arrestate e processate per associazione mafiosa con l'apporto di più di 100 collaboratori di giustizia, oltre al sequestro di ingenti patrimoni: cifre di assoluto rispetto, di gran lunga superiori a quelle che si registrano nello stesso periodo in realtà a tradizionale insediamento mafioso come Palermo e Napoli. Vengono portate alla sbarra e disarticolate alcune cosche guidate dai calabresi e alcune cosche siciliane⁹. L'espansione della presenza mafiosa prosegue comunque, nell'indifferenza delle istituzioni e della pubblica opinione, nonostante gli allarmi documentati dalle inchieste del circolo «Società civile» pubblicate prima sull'omonima rivista mensile e poi dal Comitato di iniziativa e di vigilanza sulla correttezza degli atti amministrativi e sui fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso poi, più comunemente nota come Commissione antimafia del Comune di Milano, diretta da Carlo Smuraglia.

6

Dopo le stragi: nuove strategie e criminalità integrata

Dopo le stragi del 1992-1993 le cosche siciliane operanti a Milano e in Regione sembrano ridurre il proprio raggio d'azione, assumendo un profilo talmente defilato da far prefigurare addirittura una loro scomparsa: gli investigatori ipotizzano che si tratti di una scelta legata alla strategia decisa da Bernardo Provenzano di **ridurre il livello dello scontro con lo Stato**, dopo la terribile stagione che vide uccisi in rapida successione Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

6 Tra gli indagati Totò Riina, Leoluca Bagarella, Giuseppe «Piddu» Madonna e Giovanni Brusca

7 Tra i quartieri caduti sotto il dominio dei calabresi ricordiamo Bruzzano, Comasina e Quarto Oggiaro e tra i comuni Buccinasco, Corsico e Trezzano sul Naviglio

8 «Wall Street», «Nord-Sud», «Hoca Tuca», «Count Down», «Belgio» e «Fine»

9 Le cosche calabresi rette da Papalia, Sergi, Morabito, Flachi, Coco Trovato e Paviglianiti e quelle siciliane guidate da Fidanzati, Ciulla e Carollo

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

Nonostante i duri colpi assestati dalla magistratura alle famiglie, il volume di affari resta talmente elevato da consentirne la ristrutturazione: non servono armi, basta sedersi attorno a un tavolo e trovare un accordo. Una conferma viene dallo stato di non belligeranza vigente per almeno due decenni, fino ai giorni nostri: gli ultimi scontri risalgono alla fine del 1991, un'appendice «nordica» della guerra di 'ndrangheta scoppiata qualche anno prima a Reggio Calabria.

Dalle inchieste della Direzione distrettuale antimafia degli anni '90 esce tuttavia ribadito il ruolo di Milano come crocevia dello smercio delle sostanze stupefacenti nel Nord Europa e nel bacino del Mediterraneo. [...]

Le inchieste tuttora in corso mettono in luce il predominio della 'ndrangheta e la sua cooperazione con narcotrafficienti in Spagna e in Colombia, che provvedono a organizzare prevalentemente il traffico di cocaina, in cui sono coinvolti palermitani e campani, oltre ad albanesi, kosovari, turchi e maghrebini. Il risultato principale di questa sinergia è la **perdita del requisito etnico** all'interno di organizzazioni un tempo rigidamente composte da affiliati nati in Sicilia e in Calabria, fenomeno dovuto a un naturale ingresso nella cosca di figli o nipoti di mafiosi nati in Lombardia e soprattutto al fatto che elementi di origine milanese o lombarda sono attratti progressivamente all'interno del circuito criminale. È un mutamento epocale quello in atto, tanto che per descrivere la situazione il Ministero dell'Interno utilizza l'espressione «criminalità integrata».

2. L'ultimo decennio

L'ultimo decennio è caratterizzato, da una parte, dalla strategia di progressiva ramificazione delle 'ndrine nel centro città, e, dall'altra, dalla ripresa e lo sviluppo degli affari tradizionali e non, con i proventi del narcotraffico investiti nelle costruzioni, nel movimento terra e nelle agenzie immobiliari. Lo testimoniano operazioni di polizia come «Atto finale» e «Mala Avis» (2002), «Oversize» e «Soprano» (2006), «Ferrus Equi» (2007): i reati contestati sono droga, armi, omicidi e associazione mafiosa. Il 3 maggio 2007 viene arrestato il boss della 'ndrangheta Salvatore Morabito nel noto blitz dell'Ortomercato, il 10 giugno 2008 tocca alle nuove leve del clan Barbaro-Papalia: è la mafia di seconda generazione. Il 23 luglio dello stesso anno la polizia cattura Antonio Piromalli, manager dell'Ortofrutta.

Indagini e processi si susseguono fino al 13 luglio 2010, giorno dello storico maxi-bliitz contro la criminalità organizzata calabrese che si conclude con 304 arresti fra Lombardia e Calabria. L'inchiesta «Infinito/Il crimine» (conosciuta con questa doppia denominazione data dai magistrati delle DDA di Milano e di Reggio Calabria) porta alla luce più di 40 summit di mafia nel giro di due anni, oltre 500 affiliati in tutta la regione, 15 «locali» di 'ndrangheta sbaragliati, 55 perquisizioni, 60 milioni di euro di beni sequestrati.

«**Siamo al punto di partenza**» è l'analisi di Ilda Boccassini, pm titolare delle indagini.

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

3. Mafie in Lombardia ai giorni nostri: dove e perché¹⁰

La Lombardia è oggi una metafora perfetta della ramificazione molecolare della 'ndrangheta in tutto il Nord. La squadra mobile di Milano dispone di una mappa dove ogni centro di una certa importanza compreso tra il capoluogo e il confine con la Svizzera è colonizzato. In generale, dopo i maxiprocessi degli anni '90, le mafie hanno riguadagnato progressivamente terreno grazie a tre fattori:

- la capacità delle cosche, soprattutto di quelle calabresi per la loro struttura familistica di tipo orizzontale, di rigenerarsi tramite l'entrata in gioco di figli e familiari di capi-cosca arrestati e condannati all'ergastolo o a pene elevatissime negli anni '90;
- le scarse risorse specializzate messe in campo dallo Stato per combattere la mafia. Il distretto di Milano, che comprende anche città con forte presenza mafiosa come Como, Lecco, Varese e Busto Arsizio, può contare su poco più di 200 uomini costantemente impegnati nel contrasto delle attività mafiose;
- Il contesto di «disattenzione» per l'enfasi sul tema della percezione della sicurezza, che ha spostato i riflettori sulla microcriminalità collegata alla presenza di stranieri e di altri soggetti strumentalmente inseribili nella categoria residuale della «devianza sociale».

Oltre alla 'ndrangheta, alla camorra e a Cosa Nostra, in Lombardia agiscono altre mafie come la mafia albanese, kosovara e montenegrina, dedita allo sfruttamento della prostituzione, nonché al traffico di stupefacenti, in accordo con la criminalità organizzata italiana; la criminalità russa, che investe ingenti risorse finanziarie nei settori immobiliari e nell'attività turistica; quella cinese, che fa affari con la camorra nel settore della contraffazione di merci¹¹.

Il 2 dicembre 2009, la prima sezione penale del tribunale di Brescia ha condannato i capi dell'Eiye (mafia africana) per «associazione a delinquere di stampo mafioso», lo stesso capo d'accusa applicato per le cosche siciliane e calabresi. L'Eiye gestiva tutti gli affari, anche privati, che riguardano i cittadini nigeriani residenti a Brescia e provincia. Solo chi faceva parte dell'organizzazione (nel rito d'iniziazione i seguaci erano costretti a bere sangue umano) poteva avere accesso a offerte di lavoro.

8

¹⁰ Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (istituita con legge 27 ottobre 2006, n. 277)

¹¹ Relazione 2008 sulle attività svolte dal Procuratore nazionale antimafia e dalla Direzione nazionale antimafia nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

4. Economia: aree a rischio

Le cosche calabresi hanno fatto un definitivo salto di qualità, infiltrandosi nei diversi settori economici e arrivando spesso a dare vita a società quotate in borsa. Le categorie economiche maggiormente a rischio di infiltrazione da parte della criminalità organizzata si possono indicar così:

- costruzioni edili attraverso aziende che si avvalgono della compiacenza di amministratori locali e si infiltrano negli appalti pubblici
- stoccaggio e smaltimento rifiuti
- centri commerciali e multisale cinematografiche
- autorimesse e commercio di automobili
- bar, panetterie, locali di ristorazione
- Sale videogiochi, sale scommesse e finanziarie
- discoteche, sale bingo, locali da ballo, *night clubs* e simili (tutti luoghi utili a fare «girare» la droga)
- società di trasporti
- distributori stradali di carburante
- servizi alberghieri, di facchinaggio e pulizia

I canali attraverso i quali viene riciclato il denaro sporco appaiono diversificati. Le cosche sono sempre più interessate ai cosiddetti **Money Transfert**, gli sportelli da cui è possibile inviare denaro all'estero, e ai "**Compro oro**" che esercitano a tutti gli effetti attività finanziaria e non commerciale. Altro canale che si presume possa essere utilizzato è quello dei supermercati: una notevole quantità di scontrini può servire ad alimentare i meccanismi del riciclaggio, senza che vi sia un'effettiva corrispondenza tra merce venduta e denaro incassato.

La 'ndrangheta è un'autentica banca parallela, aiuta sempre più spesso imprenditori in difficoltà, offre fidejussioni e prestiti. Negli istituti di credito, i protetti dalle cosche ottengono «affidamenti mafiosi» per attività in perdita o mutui per immobili già di proprietà dell'organizzazione perché i direttori della filiale sanno che le garanzie sono altrove. In cambio lo «sportello 'ndranghetista» riceve capitali puliti o deleghe per conti correnti e assegni da utilizzare nei circuiti ufficiali.

La 'ndrangheta ha costruito una rete fatta di broker e commercialisti, avvocati e professionisti di varia natura: una zona grigia, una mafia «invisibile» più incline alle transazioni online che alle estorsioni.

L'impresa mafiosa cambia il volto alle aziende e alla società offrendo servizi illegali e velocizzando quelli legali attraverso relazioni, protezioni, scoraggiamento della concorrenza pacificazione sindacale, prestazioni professionali e investimento di capitali illeciti

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

5. Un esempio di controllo mafioso¹²

L'episodio è raccontato nelle carte di un'importante inchiesta antimafia condotta in Lombardia, l'operazione «Bad Boys» del 23 aprile 2009 che ha portato a 39 arresti. I carabinieri di Varese hanno svelato l'esistenza di un locale della 'ndrangheta a Lonate Pozzolo, quello dei Rispoli-Novella legati rispettivamente ai Farao-Marincola di Cirò Marina (Crotone) e ai Gallace-Cimino di Guardavalle (Catanzaro).

«...Quella sera gli uomini del clan entrano nel night club, vogliono bere gratis, vogliono imporre l'assunzione di alcune loro amiche, vogliono usare quel posto come luogo di riunione, vogliono incassare il pizzo. Per essere più convincenti, hanno lasciato fuori dalla porta un fornello acceso con una bombola di gas appoggiata sulla fiamma. Uno dei titolari corre fuori e riesce a disinnescare in tempo l'ordigno...»

Nell'ordinanza di custodia cautelare si fa riferimento all' «assoggettamento e omertà» di un territorio dove l'organizzazione imponeva estorsioni, minacciava i commercianti e gli amministratori pubblici. Dove la sorella di un'imprenditrice in ritardo con i pagamenti viene gambizzata nel suo ufficio. Dove le segnalazioni degli imprenditori in difficoltà arrivano dai funzionari di banca. Ecco cosa dice, in un'intercettazione, un presunto affiliato a proposito di Vincenzo Rispoli, accusato di essere il «capo» del locale 'ndranghetista a Lonate Pozzolo: «Enzo è una potenza qua, fa così e si muovono duemila persone di colpo, proprio di colpo, si girano e corrono».

6. Il caso dei beni confiscati

La legge 13 settembre 1982 (cosiddetta Rognoni-La Torre), integrando la legge 31 maggio 1965 n. 575 recante «Disposizioni contro la mafia», ha introdotto accanto alle misure di prevenzione di carattere personale quelle di carattere patrimoniale del sequestro e della confisca dei beni. La legge 7 marzo 1996, n. 109 fissa le disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati alle mafie, introducendo anche la possibilità di utilizzo a fini sociali degli stessi.

La Lombardia, con 858 immobili, è al 5° posto (dopo Sicilia, Calabria, Campania e Puglia) per numero di beni e al 3° posto (dopo Sicilia e Campania) per numero di aziende (211), sottratti alle cosche (dati aggiornati al 12 settembre 2012).

Per ovviare ai numerosi problemi legati alla riassegnazione di tali beni (burocrazia, ipoteche bancarie...), la legge n. 50 del 31 marzo 2010 ha istituito l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (www.benisequestraticonfiscati.it). Nel dicembre 2011 è stata aperta una sede anche a Milano.

¹² *Narcomafie, Legalità, Diritti, Cittadinanza* n. 7-8/2009

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

7. Esempi di riutilizzo sociale

Il bar della stazione di Garbagnate Milanese, in via Rimembranze 19, era di proprietà di un affiliato al clan di Cosa Nostra capeggiato da Gerlando Alberti, figura di primo piano nel processo di infiltrazione criminale in Lombardia. Sequestrato e confiscato in via definitiva dallo Stato e assegnato nel 2005 al Comune di Garbagnate, dal dicembre 2008 l'esercizio commerciale ospita «**La bottega del Grillo**», gestita dalla Cooperativa «Il Grillo Parlante» che vi ha realizzato una vera e propria bottega di commercio equo e solidale e prodotti della filiera «LIBERA Terra»¹³.

A Milano, l'associazione onlus «**Suonisonori**» per la promozione e la diffusione della musica come strumento di intervento nel sociale, opera nell'edificio di via Curtatone 12 (zona Porta Romana) sequestrato a Gianfranco Bocellari, avvocato, arrestato nel maggio '97 con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Il legale, subito sospeso dall'Ordine, faceva parte dell'organizzazione che gestiva il traffico di cocaina tra Stati Uniti, Messico e Italia, con diramazioni in Francia e in Svizzera, guidata dai fratelli Colucci, Vincenzo e Rocco (deceduto), affiliati al clan Mazzaferro. Sotto sequestro, nel 1999, anche un locale in via Maestri Campionesi e un quadrilocale in via Lazzaro Papi 17, più una Ferrari 308 Gtb e una Saab 900.

8. Protocollo d'intesa LIBERA-Comune di Milano

Il 25 novembre 2011 Comune di Milano e LIBERA hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per stringere ogni forma di collaborazione possibile tra l'amministrazione comunale e la rete di associazioni che LIBERA rappresenta anche nel capoluogo lombardo. Il protocollo ha durata triennale e punta a rafforzare «la piena affermazione e la quotidiana promozione dei valori della legalità, della solidarietà e della giustizia sociale». I contenuti dell'intesa riguardano il miglior utilizzo dei beni confiscati alle mafie; la promozione dell'educazione alla legalità, alla responsabilità e alla cittadinanza attiva; la ricerca e la documentazione sui temi delle mafie. L'ottica è quella del rafforzamento del versante della prevenzione, a partire proprio dai percorsi formativi e d'impegno civili promossi da LIBERA, che il Comune di Milano intende valorizzare al meglio e mettere a sistema nell'intera città.

Proprio il tema dei beni confiscati e il loro riutilizzo a fini sociali e produttivi rappresenta il cuore dell'intesa. A Milano, secondo i dati dell'Agenzia nazionale, i beni immobili confiscati sono 196 mentre le aziende sono 99. Il 21 settembre 2012, la giunta di Palazzo Marino ha deciso di destinare 16 unità immobiliari per l'accoglienza di persone sole o nuclei familiari con grave difficoltà, giovani coppie economicamente disagiate e ragazze madri richiedenti asilo politico, attraverso selezione pubblica per l'assegnazione in concessione d'uso gratuito a enti e associazioni che dovranno presentare progetti rispondenti alle finalità indicate. Alcune di queste unità immobiliari erano interessate da ipoteca, che l'amministrazione comunale ha provveduto ad estinguere, pagando le spese annuali di gestione ordinaria.

13 *Ombre nella nebbia*, Dossier mafie in Lombardia di Narcomafie, Liberainformazione e LIBERA 03/2010

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
 Via della Signora, 3 - 20122 Milano
 Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
 E-mail: milano@libera.it
 Web: www.libera.it

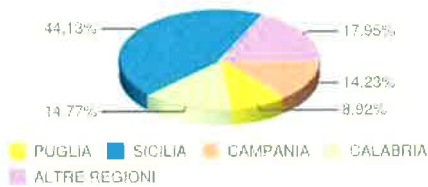
Situazione dei beni al 3 Settembre 2012

Immobili in gestione	3571
Immobili destinati consegnati	5864
Immobili destinati non consegnati	875
Immobili usciti dalla gestione	464
Totale beni	10774
Immobili non confiscati in via autonoma	1074

Distribuzione geografica beni confiscati immobili



Distribuzione geografica degli immobili confiscati

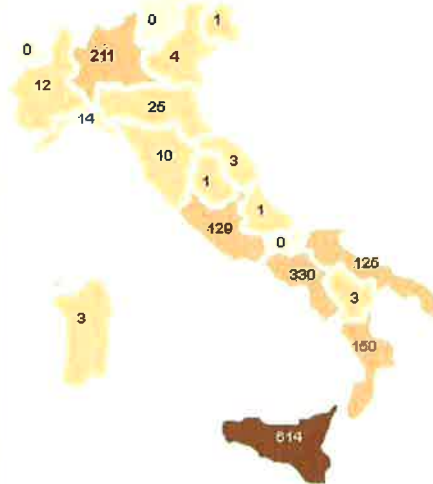


Il grafico riporta la distribuzione dei beni immobili confiscati definitivamente nelle quattro Regioni Convergenza.

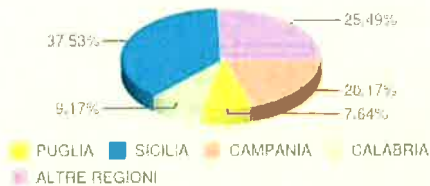
Fonte: Agenzia del Demanio

Aziende in gestione	1144
Aziende uscite dalla gestione	492
Totale beni	1636

Distribuzione geografica beni confiscati aziende



Distribuzione geografica delle aziende confiscate



Il grafico riporta la distribuzione delle aziende confiscate definitivamente nelle quattro Regioni Convergenza.

Fonte: Agenzia del Demanio

Nata nel 1995, **LIBERA** è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
 Via della Signora, 3 - 20122 Milano
 Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
 E-mail: milano@libera.it
 Web: www.libera.it

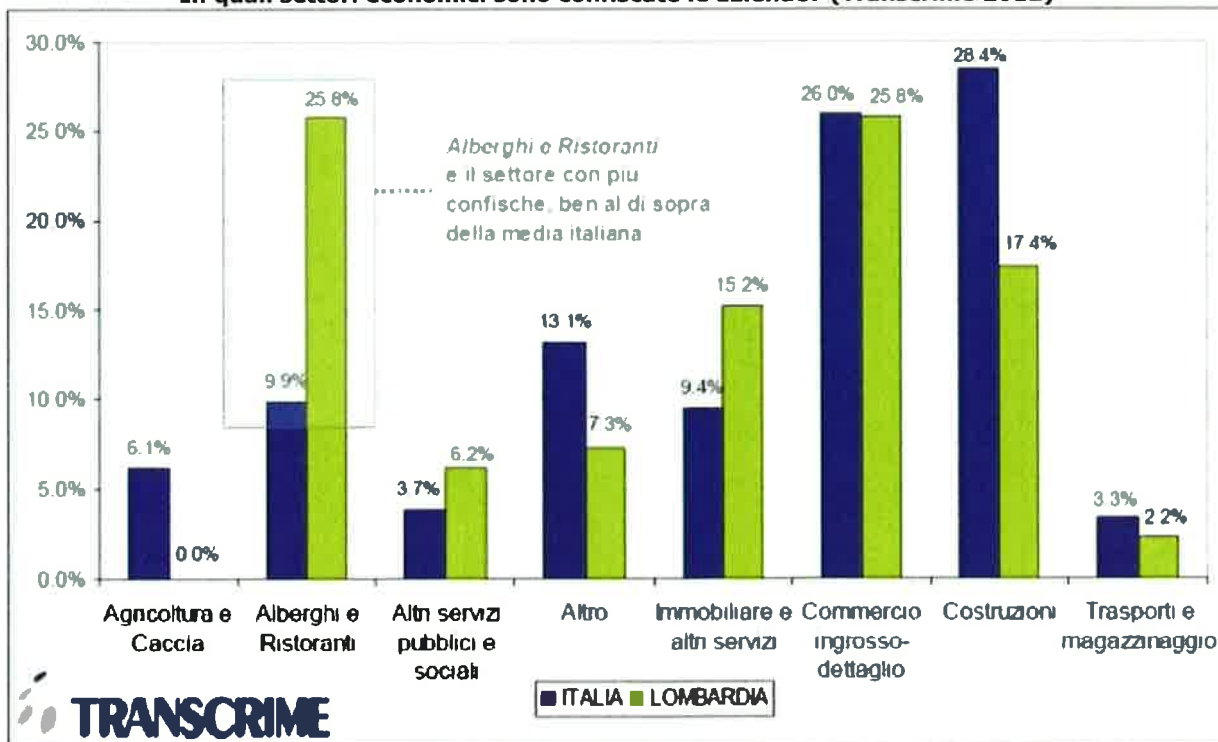
I beni immobili confiscati presenti nelle province della Lombardia (ANBSC)

Provincia	In gestione	Destinati consegnati	Destinati non consegnati	Usciti dalla gestione	Non confiscati in via autonoma	Totale*
BERGAMO	2	18	1	0	0	21
BRESCIA	21	66	1	3	12	91
COMO	13	28	2	14	0	57
CREMONA	3	2	0	0	0	5
LECCO	2	32	1	5	0	40
LODI	3	1	0	0	0	4
MANTOVA	0	5	0	0	1	5
MILANO	77	378	9	7	47	471
MONZA E DELLA BRIANZA	19	13	5	7	4	44
PAVIA	13	20	1	2	2	36
SONDRIO	0	4	0	0	0	4
VARESE	38	38	0	3	0	80

Le aziende confiscate presenti nelle province della Lombardia (ANBSC)

Provincia	Aziende in gestione	Aziende uscite dalla gestione	Totale*
BERGAMO	1	1	2
BRESCIA	14	15	29
COMO	2	8	10
LECCO	6	13	19
MANTOVA	2	0	2
MILANO	61	75	136
MONZA E DELLA BRIANZA	4	3	7
PAVIA	0	3	3
VARESE	1	2	3

In quali settori economici sono confiscate le aziende? (Transcrime 2012)



Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

9. Ecomafie in Lombardia

Il termine «ecomafia» è stato coniato dall'associazione Legambiente per indicare le organizzazioni criminali dedite al traffico e smaltimento illegale di rifiuti e all'abusivismo edilizio di larga scala: nell'anno delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, a unire il Paese c'era anche una colonna di 82.181 tir carichi di immondizia più o meno pericolosa, lunga 1.117 chilometri. Come da Reggio Calabria a Milano.

Anche quest'anno la Lombardia si conferma la prima regione del Nord per numero di reati contro l'ambiente: all'ottavo posto della classifica nazionale con oltre 1600 reati, il 4,8% del totale nazionale, e con 1442 persone denunciate, 100 in più rispetto al 2010. In particolare, compie un vero e proprio balzo in avanti nella classifica relativa al ciclo illegale dei rifiuti, scalando 10 posizioni in soli 2 anni: nel 2011 è quarta con 340 infrazioni (il 6,4% del totale nazionale)¹⁴.

10. Dalla «città ideale» alle discariche abusive

A Milano l'intero «sistema bonifiche» è finito sotto la lente dei magistrati, coinvolgendo colui che fino a ieri era considerato il «re delle bonifiche», Giuseppe Grossi. Un nome che compare già nella vicenda ex-Sisas di Pioltello-Rodano e che torna anche nel recupero ambientale del quartiere Santa Giulia (zona Rogoredo) in quello che in passato era un grande polo chimico-siderurgico con la presenza degli stabilimenti Montedison e Redaelli. Una zona che sarebbe dovuta diventare, sulla carta, un altro moderno quartiere residenziale, un nuovo modello di «città ideale» a misura d'uomo, e che è finita, invece, nelle indagini coordinate dai pm milanesi Laura Pedio e Gaetano Ruta. Nel luglio 2010, anche per Santa Giulia sono scattati i sigilli per omessa bonifica e smaltimento illecito di rifiuti. Lo hanno scoperto, loro malgrado, 1900 famiglie che in quel quartiere, nel frattempo, sono andate ad abitare. Fino a quando non è arrivata la Guardia di finanza a sequestrare l'area.

Dall'impianto accusatorio dei giudici milanesi, emerge anche una preoccupante ombra che si allunga sui cantieri della «città ideale»: alcuni subappalti sarebbero andati a finire a imprese vicine alla 'ndrangheta. È il caso di un'azienda che smaltiva illegalmente nel lodigiano gli scarti dei lavori di un altro grande cantiere di Milano, quello di Garibaldi-Repubblica. Mentre un'altra delle società che operava a Santa Giulia, era già stata al centro di indagini giudiziarie nel maggio 2009, per aver fatto lavorare in subappalto, nei cantieri della quinta linea della metropolitana milanese, aziende collegate alla criminalità organizzata. E poi ci sono le testimonianze, come quella di Gianfranco Abate (non indagato), direttore dei cantieri della Sadi, società del gruppo Grossi, che raccontano di un intenso traffico di mezzi pesanti che nelle ore notturne scaricavano rifiuti e macerie senza dare nell'occhio.

Un'altra delle bonifiche milanesi finita nell'occhio del ciclone è quella in zona Bisceglie, nell'ex cava di Geregnano: qui l'ipotesi al vaglio degli investigatori è di irregolarità nelle autorizzazioni e nelle stesse operazioni di bonifica.

14 Rapporto Ecomafie di Legambiente 2012

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
 Via della Signora, 3 - 20122 Milano
 Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
 E-mail: milano@libera.it
 Web: www.libera.it

LA CLASSIFICA DELL'ILLEGALITÀ AMBIENTALE IN ITALIA NEL 2011

REGIONE		INFRAZIONI ACCERTATE	PERCENTUALE SUL TOTALE	PERSONE DENUNCIATE	PERSONE ARRESTATE	SEQUESTRI EFFETTUATI
Campania	=	5.327	15,8	4.234	97	1.234
Calabria	=	3.892	11,5	2.561	42	980
Sicilia	=	3.552	10,5	2.842	20	900
Puglia	=	3.345	9,9	2.971	57	1.281
Lazio	=	2.463	7,3	1.982	10	597
Sardegna	↑	2.192	6,5	2.008	23	564
Toscana	↓	2.187	6,5	1.939	12	678
Lombardia	=	1.607	4,8	1.442	4	390

LA CLASSIFICA REGIONALE DEL CICLO ILLEGALE DEI RIFIUTI IN ITALIA NEL 2011

REGIONE		INFRAZIONI ACCERTATE	PERCENTUALE SUL TOTALE	PERSONE DENUNCIATE	PERSONE ARRESTATE	SEQUESTRI EFFETTUATI
Campania	=	673	12,7	693	63	248
Calabria	↑	664	12,6	671	18	218
Puglia	↓	421	8	441	0	250
Lombardia	↑	340	6,4	387	3	98

IL CICLO ILLEGALE DEI RIFIUTI IN LOMBARDIA – La classifica per province

PROVINCIA		INFRAZIONI ACCERTATE	PERCENTUALE SUL TOTALE NAZIONALE	PERSONE DENUNCIATE	PERSONE ARRESTATE	SEQUESTRI EFFETTUATI
Milano	=	92	1,7	111	2	17
Bergamo	=	64	1,2	72	0	9
Pavia	↑	42	0,8	71	0	7
Varese		2012-10-24 (Premere INVIO per inserire)		26	0	9
Como	↑	28	0,5	22	1	3

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

11. Criminalità organizzata, rifiuti e grandi opere¹⁵

Alcune delle recenti operazioni di polizia giudiziaria:

1 luglio 2010, Milano: la Dda di Milano colpisce con 15 arresti la cosca di 'ndrangheta dei Valle per vari reati, anche di carattere finanziario. La cosca si stava infiltrando nell'ambito delle costruzioni immobiliari in vista di Expo 2015.

7 luglio 2010, Pozzuolo Martesana (Mi): la Polizia provinciale sequestra una cava per stoccaggio di rifiuti trasportati e gestiti illecitamente.

10 agosto 2010, Milano: in via Cusago, la Polizia provinciale di Milano, in collaborazione con la Polizia comunale, sequestra una discarica abusiva di rifiuti non autorizzati in un'area di 7500 metri quadrati.

21 settembre 2010, Milano: cinque persone, tra cui un responsabile dell'ufficio bonifiche della Provincia di Milano, sono state rinviate a giudizio dal gup di Milano Claudio Castelli, su richiesta del pm Paola Pirotta, per alcune irregolarità commesse nell'ambito della bonifica dell'area di via Melchiorre Gioia, dove sorge il Pirellone bis, il nuovo palazzo della Regione Lombardia.

26 settembre 2010, Buccinasco (Mi): la Polizia provinciale di Milano sequestra una discarica abusiva di circa 50 mila metri quadrati, in via Guido Rossa. Sull'area erano state di recente edificate nuove palazzine.

29 novembre 2010, Lodi (Mi): i carabinieri sequestrano l'impianto di trattamento rifiuti di Coste Fornaci a seguito di un incendio. E' solo uno dei numerosi roghi di rifiuti verificatisi in provincia di Lodi nell'ultimo anno, su cui sta indagando anche la Dda di Milano.

14 gennaio 2011, Milano: la Polizia provinciale sequestra un'area di circa 1500 metri quadrati nei pressi di un cantiere della metropolitana 3. E' stata riscontrata la presenza di materiali non conformi per il riempimento e il riporto in quota.

17 gennaio 2011, Cassina de' Pecchi (Mi): la Polizia provinciale sequestra un terreno agricolo trasformato in una discarica abusiva di circa 1.700 metri quadrati.

8 febbraio 2011, Milano: la procura di Monza chiude le indagini sull'inquinamento del fiume Lambro, a seguito dello sversamento (febbraio 2010) nel corso d'acqua di 2600 tonnellate di oli minerali e idrocarburi. Per i magistrati non fu incidente ma un premeditato avvelenamento. Secondo i magistrati brianzoli ci sono anche i responsabili di quel disastro: i titolari degli impianti dai quali fuoriuscì l'onda nera responsabile anche della morte di migliaia di uccelli. Oltre che la sottrazione all'accertamento e al pagamento dell'accisa sugli oli minerali, la procura di Monza ipotizza nei confronti dei due petrolieri anche il reato di disastro ambientale.

13 marzo 2012, Milano: la procura di Milano indaga sui eventuali reati ambientali commessi dalla Lucchini Artoni. A fine febbraio la Guardia di finanza ha sequestrato a Segrate un cantiere da 30.000 metri quadrati dove la Lucchini Artoni, secondo l'accusa, avrebbe smaltito rifiuti speciali pericolosi come il fresato d'asfalto.

16

15 Rapporto Ecomafie 2011 e 2012

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

12. Il Caso Milano, capitale della 'ndrangheta¹⁶

L'incendio del centro sportivo di via Iseo, il duplice omicidio di via Muratori del 10 settembre 2012¹⁷, l'arresto dell'assessore regionale alla Casa Domenico Zambetti, la cui «contiguità mafiosa» ha procurato alla «'ndrangheta lombarda [...] un immediato arricchimento rappresentato dalle somme di denaro contante erogate, in cambio delle preferenze elettorali, dall'esponente politico».¹⁸

«**Tutte le cose partono da Milano**»¹⁹ dice un affiliato ai casalesi in una recente intercettazione di un'indagine di camorra, ma il discorso da tempo vale per tutte le altre mafie presenti in Lombardia. Già nel 1992, cinque mesi dopo l'inizio dell'inchiesta «Tangentopoli», nella relazione della prima Commissione comunale antimafia presieduta da Carlo Smuraglia si leggeva: «È incontestabile una seria presenza mafiosa a Milano, ogni dubbio è perentoriamente smentito da tutti i precedenti anche giudiziari, oltre che da ragionamenti logico-deduttivi inoppugnabili; in più numerosi indicatori indirizzano verso una presenza diversificata, ma continuativa e duratura». In molti casi il lavoro fu interrotto o ritardato a causa delle «reazioni che si verificarono ogni qual volta che in qualche modo furono sfiorati temi delicati come l'Ortomercato o la questione delle estorsioni anche ad opera di alcuni dipendenti comunali»²⁰. Nel 1995, una seconda commissione sulla corruzione nel commercio presieduta da Nando dalla Chiesa scoprì, tra l'altro, che la famiglia Morabito gestiva un **bar in Galleria Vittorio Emanuele**, all'interno di locali di proprietà comunale. Quattordici anni dopo (nel 2009), una nuova commissione comunale d'inchiesta antimafia viene approvata all'unanimità, salvo essere revocata sulla base dei dubbi espressi dal prefetto di Milano, Gian Valerio Lombardi, per il quale il Comune non ha competenza in materia.

Nell'agosto 2009, in seno al consiglio regionale della Lombardia, viene istituito il «Comitato per la legalità e la trasparenza delle procedure regionali», strumento di controllo e verifica sulle possibili infiltrazioni e connivenze mafiose, sulla regolarità delle procedure e sulla destinazione dei finanziamenti erogati, nonché sulle procedure di affidamento e sulla assegnazione di appalti per Expo 2015. Ne fanno parte il magistrato Salvatore Boemi, il presidente emerito della Corte d'Appello di Milano Giuseppe Grechi, il generale dei Carabinieri Mario Mori e il colonnello Giuseppe De Donno: questi ultimi risultano indagati – rispettivamente – per concorso esterno in associazione mafiosa e per attentato al Corpo politico istituzionale nell'inchiesta palermitana sulla cosiddetta «**Trattativa mafia-Stato**» insieme con Massimo Ciancimino, Bernardo Provenzano, Salvatore Riina e Antonino Cinà. Il Comitato non ha proseguito le sue attività e nel 2011, in seguito ad una interpellanza consiliare, ha cessato le sue funzioni.

17

16 Sono parole del giudice Vincenzo Macrì al Corriere della Sera, 15 giugno 2008

17 Il 43enne Massimiliano Spelta e la compagna originaria di Santo Domingo Carolina Sulejni Payano Ortiz vengo uccisi da un killer nel cuore di Milano alle 20. Si segue, tra le altre, la pista della droga

18 Secondo i magistrati 200.000 euro per 4000 voti, oltre a favori su alcuni appalti e l'assunzione della figlia del presunto boss Domenico Costantino all'ALER, l'Azienda lombarda per l'edilizia residenziale

19 «Sale bingo e riciclaggio. Così i Casalesi conquistano il Duomo» pubblicato su milanomafia.com

20 Relazione conclusiva del 14 luglio 1992, Comune di Milano - Comitato di iniziativa e di vigilanza sulla correttezza degli atti amministrativi e sui fenomeni di infiltrazione di stampo mafioso

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

13. I Comitati e le Commissioni antimafia

Il 14 gennaio 2010 il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha insediato nella prefettura di Milano il **Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere** e il gruppo interforze centrale per l'Expo 2015 (Gicex) composto da rappresentanti di tutte le Forze di Polizia, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche. Due anni dopo, il 13 febbraio 2012, c'è la firma del **Protocollo sulla legalità** tra la stessa prefettura di Milano e Expo 2015. Un documento che amplia i poteri di controllo propri della prefettura, unica responsabile del rilascio della certificazione antimafia a tutte le ditte, appaltatrici e sub-appaltatrici, che lavoreranno per l'Esposizione mondiale, a prescindere da dove hanno sede legale. Inoltre, i controlli antimafia potranno essere svolti per ogni singolo appalto, senza nessuna limitazione di soglia. Tutte le imprese che si aggiudicheranno un appalto per l'Expo avranno, infine, l'obbligo di denunciare eventuali richieste estorsive. Tra le prime opere inserite nel protocollo, la linea metropolitana 5, la Tangenziale Est esterna Milano e il collegamento della SS11 da Molino Dorino all'autostrada dei Laghi A8 e A9.

Il 14 ottobre 2011 s'è insediato il **Comitato di esperti** istituito dal sindaco di Milano Pisapia per lo studio e la promozione di attività finalizzate al contrasto dei fenomeni di stampo mafioso e della criminalità organizzata sul territorio milanese, anche in vista di Expo 2015. Guidato dal professor Nando Dalla Chiesa, ne fanno parte l'avvocato Umberto Ambrosoli, il professor Luca Beltrami Gadola, il dottor Maurizio Grigo e l'ex magistrato Giuliano Turone. Nella prima relazione semestrale presentata il 31 luglio 2012 si evidenzia, in particolare, una crescente presenza mafiosa sul territorio, come dimostrano i numerosi incendi, intimidazioni e alcuni omicidi avvenuti a Milano e provincia (vedi Appendice). Vengono avanzate, altresì, proposte che si incanalano su due assi principali: maggiori controlli, compresa una più attenta selezione del personale dedito alle verifiche e un'auspicabile aumento dei poteri del sindaco, soprattutto in merito al controllo delle licenze commerciali.

Il Comitato, va ricordato, ha il compito di affiancare fino al termine del mandato la **Commissione consiliare** di riferimento²¹ nella prevenzione e nell'azione contro la criminalità organizzata. Nel periodo febbraio-settembre 2012, tale Commissione ha incontrato enti e associazioni quali Sos Impresa, Sos Impresa Confesercenti, Confcommercio, LIBERA, Avviso Pubblico, Assimpredil, Metropolitana Milanese, So.Ge.Mi e Transparency International per approfondire l'analisi di settori quali racket e usura, gioco d'azzardo legale e illegale, mercati generali, formazione degli amministratori, lotta alla corruzione e trasparenza degli atti amministrativi, lotta al riciclaggio.

21 Il 23 gennaio 2012 il consiglio comunale di Milano ha deliberato la costituzione di una Commissione consiliare antimafia. A presiederla è il consigliere David Gentili

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
 Via della Signora, 3 - 20122 Milano
 Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
 E-mail: milano@libera.it
 Web: www.libera.it

14. Il primato sul narcotraffico

A Milano circa 120.000 persone fanno uso stabile o saltuario di cocaina. L'aeroporto più interessato dai flussi di droga provenienti dall'estero è Malpensa. Per questo la città si merita l'appellativo di «crocevia europeo del narcotraffico». Di fronte a un panorama così redditizio, i vari gruppi malavitosi hanno perfezionato una divisione del mercato e del lavoro in grado di soddisfare tutti senza concorrenze sanguinose. La 'ndrangheta continua a non avere rivali nell'introduzione e nella vendita di partite di sostanze stupefacenti, grazie ai contatti delle cosche con i fornitori operanti nell'area della Colombia e del Venezuela.

Delle 11.100 operazioni antidroga eseguite a livello nazionale dalle Forze dell'Ordine nel primo semestre del 2012, il 40,48% è stato realizzato nelle regioni Lombardia, Lazio e Campania. Il Nord è in testa, con il 49,43% di operazioni antidroga complessive, seguito dal Sud e isole con il 31,17% e dal Centro con il 19,40%. Prendendo in esame le operazioni nelle province, ai primi posti si collocano quelle di Roma, Milano e Napoli. Data l'enorme estensione del mercato e l'enormità dei guadagni e dei ricarichi, le operazioni di polizia possono essere riassorbite dai gruppi come una sorta di rischio d'impresa in termini di perdita temporanea di uomini e di guadagni.

Distribuzione dei sequestri – 1° semestre 2012 (Direzione centrale servizi antidroga)

Regione	Chilogrammi						Totale	Variaz. % sullo stesso periodo del 2011	Dosi/comp./piante		
	Cocaina	Eroina	Hashish	Marijuana	Altre droghe	Droghe sintetiche			Piante di cannabis	Altre droghe	
Puglia	18,49	24,94	304,54	7.349,32	0,65	7.697,94	210,16	176	532	4.717	
Lombardia	802,48	200,27	2.063,94	147,02	13,96	3.227,67	-20,91	404	719	1.512	
Campania	290,12	42,12	1.998,69	175,28	23,10	2.529,31	141,71	4	3.037	17	
Calabria	1.554,19	0,69	214,47	42,68	0,53	1.812,56	295,50	0	39.547	50	
Liguria	223,51	10,33	1.090,86	29,15	0,39	1.354,23	11,11	56	51	58	

19

L'enorme liquidità prodotta dai traffici di droga e dalle estorsioni viene canalizzata in alcuni settori produttivi attraverso imprese apparentemente legali. Si tratta del settore dell'edilizia, degli scavi e del movimento terra, delle costruzioni, del settore ristoranti e bar, delle agenzie che forniscono addetti alla sicurezza, soprattutto per locali pubblici e discoteche, dei servizi di logistica, cioè il facchinaggio e la movimentazione di merci, come quello delle cooperative controllate dalle cosche presso l'Ortomercato di Milano, sino all'intermediazione realizzata da agenzie immobiliari collegate. Lo ha dimostrato l'indagine «Soprano»²²: nonostante la condanna all'ergastolo dei capi, la famiglia Coco Trovato aveva assunto, attraverso l'imprenditore Vincenzo Falzetta, la gestione di numerosi locali pubblici a Milano tra cui la nota discoteca Madison, il ristorante Bio Solaire e la discoteca estiva Cafè Solaire nei pressi dell'Idroscalo.

²² Ha visto nel dicembre del 2006 l'arresto di 37 persone appartenenti alla famiglia Coco Trovato

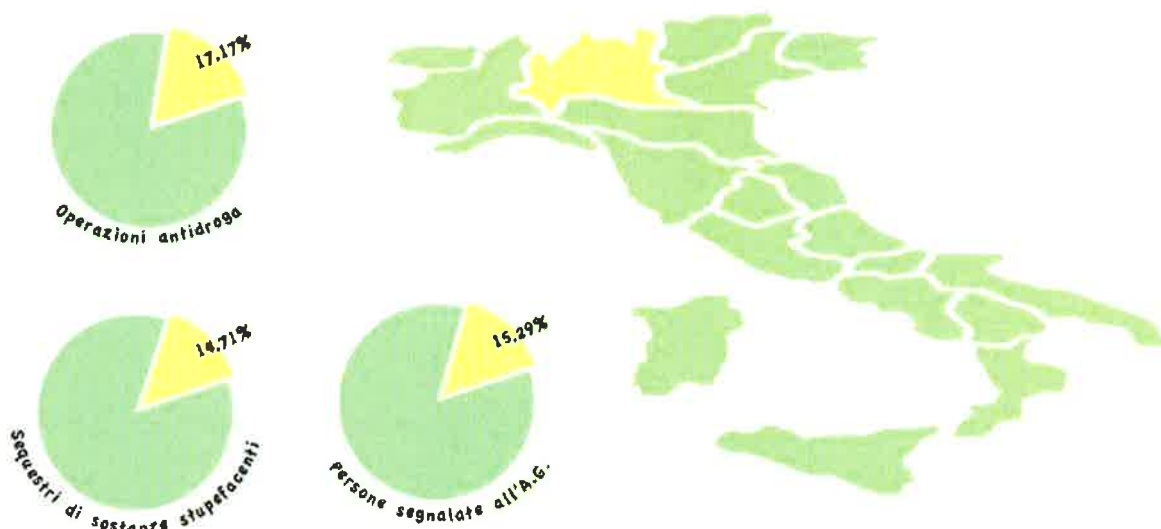
Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
 Via della Signora, 3 - 20122 Milano
 Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
 E-mail: milano@libera.it
 Web: www.libera.it

LOMBARDIA

INCIDENZA PERCENTUALE DELLA REGIONE SUL DATO NAZIONALE



Operazioni antidroga, sequestri di sostanze stupefacenti e persone segnalate all'A.G. nel 1° semestre 2012

		DATO REGIONALE		DATO PROVINCIALE												
		1° semestre 2012	Variazione % sul semestre 2011	BG	BS	CO	CR	LC	LO	MB	MI	MN	PV	SO	VA	
SEQUESTRI DI SOSTANZE STUPEFACENTI O PSICOTROPE	kg	3.227,67	-20,91	10,10	679,51	38,24	7,84	5,19	2,97	287,17	1.686,74	1,90	146,08	1,76	342,17	
ERONA	kg	200,27	231,10	0,73	1,21	2,47	2,77	0,01	0,04	23,53	110,35	0,19	0,03	0,03	58,89	
COCAINA	kg	802,48	145,84	16,87	14,82	11,58	1,52	3,71	1,66	1,49	554,53	0,03	3,33	0,10	192,87	
CANNABIS	kg	2.210,96	-39,62	7,19	662,57	23,56	3,53	1,42	1,28	263,07	1.019,63	1,67	142,72	1,57	83,75	
- hashish	kg	2.063,94	-27,29	3,73	636,29	17,68	1,18	0,61	0,79	259,04	940,52	1,51	139,96	1,54	61,10	
- marijuana	kg	147,02	-82,13	3,47	16,28	5,89	2,35	0,82	0,49	3,03	79,10	0,15	2,76	0,04	22,66	
- piante	nr	719	44,67	174	49	70	25	17	13	45	85	40	56		145	
AMFETAMINICI																
in dosi	nr	128	-75,29	-	1	66	-	-	-	-	61	-	-	-	-	
in polvere	kg	1,17	-79,50	0,00	0,80	0,00	0,00	0,05			0,28	0,02			0,01	
L.S.D.	nr	263	2.530,00	6	80	-	2	-	-	-	157	-	-	-	18	
OPERAZIONI ANTIDROGA	nr	1.906	2,75	169	184	120	57	31	29	64	938	24	46	21	223	
PERSONE SEGNALATE ALL'A.G.	nr	2.647	-6,83	229	303	114	72	35	30	97	1378	29	68	66	226	
in stato di:																
- arresto	nr	2.235	-2,70	183	276	83	41	18	20	86	1242	25	61	34	166	
- libertà	nr	371	-27,68	39	27	31	31	17	10	7	108	4	7	31	59	
- irreperibilità	nr	41	32,26	7	-	-	-	-	-	4	28	-	-	1	1	
dati parziali:																
- stranieri	nr	1.503	4,45	158	195	49	33	6	11	39	821	18	33	14	127	
- minori	nr	69	-1,43	9	7	2	2	7	1	1	34	-	2	1	3	

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

15. L'Ortomercato della 'ndrangheta

L'Ortomercato di Milano è il più grande d'Italia, tra i più grandi d'Europa. Ogni notte vi fanno capo centinaia di camion che distribuiscono i prodotti in tutta la regione. Dei 3.000 lavoratori impiegati, quasi la metà sono irregolari. Il giro di affari è di 3 milioni di euro al giorno con 150 tra imprese e cooperative interessate.

L'ordinanza di custodia cautelare emessa il 26 aprile 2007 nei confronti di Salvatore Morabito, Antonino Palamara, Pasquale Madaffari e altre 21 persone ha messo in luce che la cosca Morabito-Bruzzaniti, grazie all'arruolamento dell'imprenditore Antonio Paolo (titolare del consorzio di cooperative Nuovo Co.Se.Li), era riuscita ad utilizzare le strutture dell'Ortomercato come punto di riferimento logistico per incontri e per la gestione di grosse partite di sostanze stupefacenti. Nella rete degli investigatori finiscono 250 chili di cocaina e 90 cooperative, per lo più fasulle, utilizzate in modo da riciclare fino a 9 milioni di euro in tre anni. Un vero e proprio castello societario che mette assieme gli affari di 'ndrangheta e Cosa Nostra. Già nel 1993 un'indagine della D.D.A. di Milano aveva messo in luce un commercio di cocaina e di eroina tra Italia, Sudamerica e Thailandia per 300 chilogrammi di sostanze al mese che viaggiavano appoggiandosi alla Sical Frut, società che operava presso l'Ortomercato e rispondeva a Morabito.

Nel 2004 Salvatore Morabito, al ritorno dal periodo di soggiorno obbligato ad Africo (Reggio Calabria), per i suoi spostamenti all'interno dell'area commerciale gode di un pass rilasciato dalla So.Ge.Mi. (la società che gestisce per conto del Comune di Milano l'intera area dell'Ortomercato) al punto da potervi entrare con la Ferrari di sua proprietà.

da tempo l'area, nonostante la gestione comunale, era divenuta «zona franca», controllata da un caporalato aggressivo, padrone del lavoro nero e all'interno della quale il presidio di Polizia risultava chiuso da anni

Quando Morabito, per ragioni di certificazione antimafia, non può più gestire una società, si affida al suo «controllato» Antonio Paolo. Così accade per la SPAM Srl, l'impresa che chiede e ottiene dalla So.Ge.Mi. (quindi dal Comune) la concessione ad aprire il night club «For the King» nello stabile di via Lombroso ove ha sede la stessa So.Ge.Mi. All'inaugurazione del 19 aprile 2007 non mancano noti boss della 'ndrangheta come Antonino Palamara. La stessa SPAM Srl ottiene dalla Banca Unicredit (filiale di via San Marco) un anomalo finanziamento di 400.000 euro per pagare le spese della ristrutturazione del night «For the King», ma a posteriori, visto che la ristrutturazione era già avvenuta. Un esempio di come istituti bancari, anche maggiori, assicurano finanziamenti a noti esponenti mafiosi senza effettuare i controlli necessari. In via Lombroso si svolge anche l'ultima riunione della Sunkist di Antonio Piromalli, 36 anni, imprenditore dell'ortofrutta a Milano e boss della 'ndrina in Calabria, impegnato sugli appalti della piana di Gioia Tauro dopo la condanna al 41bis del padre Giuseppe Piromalli. Al momento dell'arresto a Malpensa, il 23 luglio 2008, era appena atterrato da New York dove stava cercando di stringere accordi per le sue arance.

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
 Via della Signora, 3 - 20122 Milano
 Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
 E-mail: milano@libera.it
 Web: www.libera.it

A causa delle precedenti cattive gestioni e frequentazioni clientelari e mafiose, l'Ortomercato di Milano si ritrova oggi in pessime condizioni: ambientali, logistiche, economiche. L'amministrazione comunale ha previsto la messa in atto di un piano di rilancio in partnership con operatori privati e un investimento da 130 milioni di euro.

MAFIE IN LOMBARDIA - I NUMERI

Tab. 1 - Totale reati di criminalità organizzata(*) anni 2004 - 2007				
Province	v.a. (2007)	Per 100.000 abitanti (del/ab.)	Variazione 2004 / 2007	
			var. %	Diff. per 100.000 abitanti
Campania	4.663	80,2	61,5	30,4
Puglia	2.848	69,9	26,5	14,5
Calabria	3.228	160,8	26,3	33,6
Sicilia	2.411	47,9	14,4	5,9
Totale quattro regioni	13.150	77,7	34,2	19,6
Piemonte	1.384	31,4	11,0	2,6
Valle D'Aosta	20	15,9	-20,0	-4,5
Lombardia	2.796	29,0	20,2	4,2
Trentino Alto Adige	185	18,4	-8,9	-2,5
Veneto	919	19,0	11,5	1,5
Friuli Venezia Giulia	253	20,7	24,0	3,8
Liguria	953	59,2	25,4	11,5
Emilia - Romagna	1.157	27,1	19,9	3,8
Toscana	1.202	32,7	10,3	2,4
Umbria	361	40,8	47,3	12,3
Marche	489	31,5	33,2	7,3
Lazio	2.535	45,6	61,5	15,8
Abruzzo	615	46,5	48,6	14,6
Molise	325	101,3	82,6	46,0
Basilicata	171	28,9	0,0	0,3
Sardegna	451	27,1	-12,3	-4,1
Mezzogiorno	14.712	70,6	32,8	17,2
Centro - Nord	12.254	31,6	24,7	5,5
Italia	26.969	45,2	29,0	9,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Banca Dati Interforze - SSD - mod Stat

*Comprende: attentati, omicidi di tipo mafioso, estorsioni, usura, associaz. mafia, riciclaggio e impiego di denaro, incendi, contrabbando, associazioni per produzione o traffico di stupefacenti, associazioni per spaccio di stupefacenti.

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

16. L'edilizia dei «padrini»

L'alta velocità sulla Milano-Verona, l'accessibilità ferroviaria di Malpensa, quella stradale verso la Valtellina, l'asse della Pedemontana, le nuove linee della metropolitana di Milano e Brescia, la riqualificazione della Paullese e il potenziamento del sistema ferroviario del Gottardo. E poi ancora la "Brebemi" e il completamento stradale del corridoio 5. Trentanove cantieri aperti in 10 grandi opere pubbliche, altri 20 enormi appalti pronti a partire (dall'edilizia carceraria alle infrastrutture ferroviarie). Sono le **grandi opere nel mirino della mafia in Lombardia**. Cantieri che costituiscono il 30% di tutti gli appalti pubblici su scala nazionale.

La Direzione investigativa antimafia di Milano, insieme al gruppo interforze composto da polizia, carabinieri, ispettorato del lavoro e prefettura, hanno estromesso dagli appalti pubblici (triennio '09-'11) 128 imprese «a rischio mafia» con 38 provvedimenti interdittivi "tipici" e 90 "atipici". **Solo nei primi due mesi del 2012 le aziende escluse sono state 7, al ritmo di una ogni 9 giorni**²³. Tra queste, la cooperativa Regina di San Luca, legata alla cosca Strangio-Ietto, già operativa nel grande cantiere di Porta Nuova, l'autotrasporti Romeo, riferibile a Natale Trimboli, coinvolto nell'inchiesta Nord-Sud sui potenti clan di Platì Sergi-Papalia e l'autotrasporti Cosentino, dell'omonima famiglia, originaria di Isola Capo Rizzuto legata alla cosca Arena. Lo stesso è avvenuto con la Lucchini Artoni, azienda impegnata nei più grandi cantieri della città, compreso quello della linea 5 del metrò e delle grandi riqualificazioni urbane. Nemmeno le istituzioni sono al sicuro dalle infiltrazioni: nel cantiere di via Soderini, un appalto pubblico da 50 milioni di euro aperto nel marzo 2009 per costruire il nuovo centro direzionale della Provincia, ha lavorato la 'ndrangheta.

23

A **Quarto Oggiaro** nel 2007 si scopre che su 4.000 appartamenti popolari (per l'80% di proprietà dell'ALER, l'azienda lombarda d'edilizia residenziale), 700 sono occupati abusivamente. Le case servono ai parenti di 'ndranghetisti e camorristi in carcere e come fabbriche per lo smercio di droga. I balconi delle case dei boss hanno un colore diverso rispetto alla tinta del caseggiato, centinaia di persone sono a libro paga delle cosche, fino a 3.000 euro al mese in cambio di soffiare e favori.

Nella zona del quartiere **Bicocca** compresa tra viale Sarca e Fulvio Testi, sorgono le così dette «case rosse», sei torri di edilizia popolare dove 216 alloggi rispondono alla famiglia dei Porcino. I box fanno da deposito delle auto rubate, smontate e pronte ad essere rivendute come pezzi di ricambio. Per accedere al quartiere c'è un iter preciso da seguire, l'ingresso alla stradina interna che porta ai palazzoni è chiusa da due macchine parcheggiate l'una di fronte all'altra che segnano l'inizio del controllo 'ndranghetista.

Il 23 dicembre 2009, il tribunale di Milano ha sospeso nove società immobiliari per sei mesi come misura preventiva per rischio di infiltrazioni della 'ndrangheta o di intimidazioni della criminalità organizzata. E' la prima volta che a Milano viene applicata una misura di prevenzione simile.

23 «Dalle ferrovie all'edilizia carceraria, le grandi opere nel mirino della mafia in Lombardia» pubblicato su Corriere.it

Nata nel 1995, **LIBERA** è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

17. «Buccinasco l'abbiamo fatta noi»

L'imprenditore Maurizio Luraghi viene intercettato mentre a un uomo del clan Barbaro-Papalia dice: «Tutti questi capannoni qua li abbiamo fatti noi. Tutta Buccinasco, dove c'è il centro commerciale e tutti i padiglioni dietro. Ti rendi conto? Abbiamo fatto una città, abbiamo fatto». «Vuole conoscere la 'ndrangheta? Vada a Milano. E a Buccinasco» consiglia invece l'Fbi a Frederick Forsyth, famoso autori al mondo di spy story, impegnato su un romanzo dove al centro c'è il traffico mondiale di cocaina.

In alcuni comuni dell'hinterland milanese (**Trezzano sul Naviglio, Corsico, Cesano Boscone e Buccinasco**) da almeno trent'anni hanno fissato la loro dimora esponenti delle famiglie di Platì. La 'ndrangheta ha colonizzato l'area in accordo con la mafia siciliana, riproducendo nei quartieri modelli sociali tipici delle zone di provenienza. Maurizio Carbonera, sindaco a Buccinasco dal 2002 al 2007, è vittima di tre episodi intimidatori, compreso un proiettile inviatogli in busta chiusa all'ingresso del Comune. Qui agiscono le famiglie Papalia e Barbaro che gestiscono il traffico della droga, con una propensione all'infiltrazione e al condizionamento delle elezioni e degli appalti pubblici.

Il meccanismo lo svela l'operazione «Cerberus» del 2008: **se non sei amico dell'amico non puoi vincere gli appalti**. Edilizia e movimento terra: chi prova ad affacciarsi nelle zone di Rho e Pero, area che ospiterà l'Expo 2015, si trova bruciati i «dieci», come vengono definite in gergo le pale meccaniche. Agli arresti finiscono, tra gli altri, Domenico Barbaro, 71 anni detto «l'australiano», i figli Salvatore e Rosario di 33 e 36 anni, e Pasquale Papalia (figlio di Antonio), 29 anni. A tutti è contestata l'associazione di stampo mafioso. Sono gli stessi che poco dopo finiranno agli arresti per l'operazione «Parco Sud». L'indagine porta alla luce l'attività illecita di movimento terra su Milano e hinterland, compresi i cantieri per il raddoppio della linea ferroviaria Milano-Mortara. Fino ai 14 arresti del 26 ottobre 2009.

24

Gli arrestati appartengono alla «terza generazione» dei Barbaro-Papalia

Secondo l'allora procuratore capo di Milano, Manlio Minale, l'operazione «ha accertato per la prima volta come alcuni imprenditori lombardi si siano sottomessi all'associazione mafiosa, l'abbiano fiancheggiata, approfittando per propri fini».

Il 25 gennaio 2012 l'ex sindaco di Buccinasco, Loris Cereda, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di corruzione per aver accettato soldi e auto di lusso per garantire appalti a determinati imprenditori e in concorso con Marco Cattaneo, assessore ai Lavori pubblici, Antonio Trimboli, consigliere comunale, e Giovanni Sagaria, allora segretario comunale, accusato anche di falso in atto pubblico e turbata libertà degli incanti in relazione alla nomina fuori da ogni regola di trasparenza e concorrenza del tecnico incaricato della coprogettazione del pgt, Giovanni Carminati, pure coinvolto nell'inchiesta. In sede di udienza preliminare è stato condannato in rito abbreviato, a 8 mesi di reclusione, l'ex vicesindaco ed ex assessore all'ecologia del Comune di Buccinasco, Antonio Luciani, accusato di istigazione alla corruzione. E' stato poi definito il patteggiamento per Marco Cattaneo, che all'epoca era assessore ai Lavori pubblici, a un anno di reclusione.

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

18. L'arresto dei Fidanzati

Il 5 dicembre 2009 Gaetano Fidanzati, 74 anni, viene arrestato in via Marghera, pieno centro di Milano. Con lui ci sono Turi Cangelosi e Domenico Papagna, nomi storici del traffico di droga e dell'usura in Lombardia. Fidanzati - **ultimo boss rimasto a piede libero della generazione di Provenzano, Riina, Bagarella, Badalamenti e Buscetta** - era tornato nell'elenco dei trenta latitanti più pericolosi dall'ottobre 2008. Il suo nome si legge nelle principali inchieste di droga di diverse Procure e nei dossier della Dea americana.

Il 16 aprile 2011, in zona stazione centrale, viene arrestato per droga anche il figlio di Fidanzati, Guglielmo, classe 1958, narcotrafficante e boss mafioso della movida milanese, come dimostra il sequestro di quote azionarie per un valore di 15 milioni di euro di alcuni dei più importanti locali cittadini come lo **Shocking Club, il Luminale, il Café Solaire²⁴ e il ristorante Moscati**. Al momento dell'arresto, Fidanzati jr. risultava dipendente di un altro locale, il Malastranarossa di Corso Garibaldi, noto per le sue frequentazioni vip, a due passi dal *Corriere della Sera* e dal cuore di Brera. Secondo gli investigatori, attorno al Fidanzati si radunavano «esponenti di spicco della criminalità mafiosa», i quali avevano creato «una importante rete di intrecci e di rapporti».

19. Mille anni di condanne

Centodieci condanne per un totale di circa mille anni di carcere. E' una sentenza storica quella pronunciata nella serata del 19 novembre 2011 dal giudice di Milano, Roberto Arnaldi, al processo con rito abbreviato per la maxi operazione «Infinito», a seguito dell'inchiesta coordinata dalla DDA milanese guidata da Ilda Boccassini, che nel luglio del 2010 ha rivelato le pesanti infiltrazioni nel mondo imprenditoriale ed istituzionale della 'ndrangheta in Lombardia. Il giudizio di primo grado ha confermato la tesi accusatoria sull'esistenza e sulla pervasività della cupola al Nord, comminando 16 anni di reclusione ad Alessandro Manno, considerato il capo della locale di Pioltello, 12 anni a Pasquale Zappia, ritenuto il capo dei capi della 'ndrangheta lombarda, eletto nel summit che si era tenuto nel 2009 a Paderno Dugnano (Milano) nel circolo Arci Falcone-Borsellino, e 14 anni a Vincenzo Mandalari, considerato il capo della locale di Bollate. Condannato a 12 anni anche Salvatore Strangio, punto di contatto con le 'ndrine calabresi. Il GUP di Milano ha poi assolto Vincenzo Rispoli, Emanuele De Castro, Luigi Mancuso, Nicodemo Filippelli e Giorgio La Face - gli 'ndranghetisti del locale di Legnano-Lonate Pozzolo - già condannati nel processo «Bad Boys» dal Tribunale di Busto Arsizio, per la regola del *ne bis in idem*, non due volte per lo stesso reato.

L'inchiesta «Infinito» rientra nell'ambito delle articolate indagini che stanno passando al setaccio Liguria, Lombardia e Piemonte

24 Era già finito sotto sequestro per una vicenda di 'ndrangheta, visto che era controllato da Vincenzo Falzetta, uomo del boss lecchese Franco Trovato

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

20. Il processo Lea Garofalo

Anche Milano ha un triste caso di «lupara bianca». Lea Garofalo è una donna, ex collaboratrice di giustizia, scomparsa il 24 novembre del 2009, a 35 anni. Originaria di Petilia Policastro, un paesino in provincia di Crotone, fin da piccola respira aria di criminalità: il fratello Floriano, dopo vari arresti e sentenze per mafia, viene ammazzato in un agguato nel 2005. Qualche anno dopo Lea decide di collaborare con la giustizia, ma le sue dichiarazioni non confluiranno in alcun processo. Uscita dal programma di protezione, prova ad allontanarsi con la figlia Denise dal marito Carlo Cosco e dalla Calabria. Per un periodo vive in Basilicata, dove subisce un tentativo di sequestro: il marito teme la donna, sia per le informazioni che ha già reso agli inquirenti come collaboratrice, sia per le cose che ancora conosce sui traffici di droga dei Cosco e sulle attività illecite, molte a Milano, di via Montello 6, lo stabile nelle mani della famiglia da dove parte anche lo spaccio di sostanze stupefacenti nel quartiere. Nel novembre 2009 Lea decide di incontrare il marito a Milano. Da quel giorno, il 24, si perdono le sue tracce. **Lea è stata rapita, «interrogata», uccisa e il suo corpo sciolto nell'acido.**

Il 30 marzo 2012 i giudici della corte d'Assise di Milano hanno condannato in primo grado all'ergastolo i 6 imputati del processo, Vito e Carlo Cosco (con isolamento diurno di due anni), Giuseppe Cosco, Rosario Curcio, Venturino Carmine e Massimo Sabotino (con isolamento diurno di un anno). Il padre di Denise, Carlo Cosco, è stato inoltre interdetto dalla potestà genitoriale. Per **la figlia di Lea Garofalo, che si è costituita parte civile contro il padre e per questo vive in una località segreta**, è stato disposto un risarcimento di 200.000 euro. Risarciti per 50 mila euro la madre e la sorella di Lea, nonché il Comune di Milano, che per la prima volta aveva chiesto e ottenuto di essere parte civile al processo, per 25 mila euro.

L'operazione di sgombrare dei locali di via Montello 6 portata a termine dall'assessorato alla casa nel giugno 2012 è stato un atto di giustizia dovuto e atteso, soprattutto dai ragazzi che durante il processo Garofalo si sono dati il turno al palazzo di Giustizia, studenti e studentesse a sostegno di Denise, poi confluiti nel presidio giovani di LIBERA dedicato a Lea.

21. Il coraggio di denunciare

La notte tra il 17 e il 18 luglio 2012, in via Celeria a Città Studi, viene incendiato l'autonegozio di panini di Loreno Tetti, testimone di giustizia nel processo alla 'ndrangheta Redux Caposaldo. Tetti è stato uno dei due, tra tanti suoi colleghi, a confermare la testimonianza contro il clan Flachi per le attività estorsive condotte nei confronti dei venditori di panini e bibite. L'attentato indica con chiarezza la strategia del clan calabresi: procurarsi l'impunità giudiziaria con una spettacolare pratica di violenza e intimidazione verso i soggetti non obbedienti alla regola dell'omertà. In questo caso, la vittima ha ricevuto subito la solidarietà pubblica delle Associazioni antimafia e degli studenti della vicina facoltà di Fisica²⁵.

²⁵ Prima relazione semestrale del Comitato di esperti del Comune di Milano

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
Via della Signora, 3 - 20122 Milano
Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
E-mail: milano@libera.it
Web: www.libera.it

Appendice

Incendi, intimidazioni e omicidi



Nata nel 1995, **LIBERA** è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO
 Via della Signora, 3 - 20122 Milano
 Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968
 E-mail: milano@libera.it
 Web: www.libera.it

Tipo	data	via	zona	Oggetto	natura
incendio	11/01/2011	viale Luraghi (Arese)	Arese	Incendio, primo e secondo, ditta "Greenfluff" (subentrata alla "rottami metalli", azienda coinvolta in un'inchiesta traffico illecito di rifiuti)	ignota
incendio	01/02/2011	Matteotti (Binasco)	Binasco	Incendio panetteria "Il fiore del pane" (1° attentato alla famiglia Passafaro)	dolosa
incendio	05/02/2011	Santa Rita da Cascia	6	Incendio edicola. Il proprietario aveva ricevuto minacce.	doloso
incendio	09/02/2011	Matteotti, 72 (Binasco)	Binasco	Incendio Bar "Piccadilly" (2° attentato famiglia Passafaro)	dolosa
incendio	18/02/2011	Tolstol (angolo Winckelmann)	6	Incendio locale: "Fox River". Società legata al clan Fidanzati, palermitani, Cosa nostra.	doloso
incendio	09/03/2011	Achille Fontanelli	9	Incendio punto SNAI da parte di 4 uomini	dolosa
incendio	13/03/2011	Vincenzo Monti (San Giuliano Milanese)	San Giuliano Milanese	Incendio 2 auto	dolosa
incendio	17/06/2011	viale Luraghi (Arese)	Arese	Incendio, terzo da gennaio, ditta "Greenfluff" (ex "rottami metalli", coinvolta in un'inchiesta)	ignota
incendio	31/07/2011	viale Monza	2	Incendio locale: "Cappados"	ignota
intimidazione	02/08/2011	viale Tunisia	3	tre colpi di pistola alle finestre di una ditta d'intermediazione finanziaria	
intimidazione	05/08/2011	Matteotti (Binasco)	Binasco	Bomba artigianale contro panetteria "Il fiore del pane" (3° attentato famiglia Passafaro)	
incendio	25/08/2011	Breda (Sesto San Giovanni)	Sesto San Giovanni	Incendio distrugge phone center di proprietà di uno straniero	dolosa
incendio	26/09/2011	delle forze armate	7	Incendio carrozzeria	ignota
incendio	28/09/2011	Alserio	9	Incendio locale: "Sugar Lounge". Legato ai Flachi dall'inchiesta "Redux-Caposaldo"	doloso
incendio	02/10/2011	Pier Alessandro Paravia	7	Incendio locale: "ex-Transilvania"	doloso
incendio	09/10/2011	Iseo	9	Incendio centro sportivo Ripamonti di Affori, 1° attentato	doloso
incendio	10/10/2011	viale Abruzzi	3	Incendio negozio "Scavolini"	doloso
intimidazione	10/10/2011	Cavour (Binasco)	Binasco	Bomba artigianale contro ristorante "La vecchia Stazione" di Emilio Vigo	
intimidazione	11/10/2011	Neera 22	5	uomo di nazionalità marocchina aggredito (gambizzato) a colpi d'arma da fuoco	
incendio	03/11/2011	piazza Marconi (Pero)	Pero	Incendio auto del comune (recente adesione ad Avviso Pubblico)	ignota
intimidazione	06/11/2011	Iseo	9	Furto 5000 litri di gasolio	
incendio	24/11/2011	Alessandro Milesi	3	Incendio 5 auto	ignota
intimidazione	24/12/2011	Capuana 7	8	Bomba artigianale esplosa davanti a sede PD e circolo ARCI	
incendio	29/12/2011	Gramsci (Paderno Dugnano)	Paderno Dugnano	Incendio ditta pulizie	dolosa
intimidazione	29/12/2011	Iseo	9	Danneggiamento del centro sportivo "Ripamonti" di Affori, 2° attentato	

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.



**LIBERA. ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE
COORDINAMENTO PROVINCIALE DI MILANO**

Via della Signora, 3 - 20122 Milano

Tel. 02/7723210 - Fax 02/780968

E-mail: milano@libera.it

Web: www.libera.it

intimidazione	09/01/2012	Felice Lope de Vega	6	Bomba carta esplosa e proiettile ritrovato davanti al comitato case popolari, noto per denunce contro illegalità	
intimidazione	31/01/2012	viale Sabotino	5	Rottura finestrini auto magistrato Sangermano, DDA Milano. Pur essendoci molti oggetti preziosi in vista non venne rubato nulla.	
intimidazione	22/02/2012	Buozzi (Paderno Dugnano)	Paderno Dugnano	Bomba artigianale esplosa davanti al comando della Polizia locale	
incendio	27/02/2012	Carlotta Marchionni	9	Incendio negozio di alimentari	dolosa
incendio	27/02/2012	Legnano	1	Incendio 2 auto	ignota
incendio	29/02/2012	Fermi (Segrate)	Segrate	Incendio magazzino stoccaggio rifiuti plastica	ignota
incendio	06/03/2012	Manzoni (San Giuliano Milanese)	San Giuliano Milanese	Incendio macelleria islamica	dolosa
incendio	12/03/2012	viale Fulvio Testi	9	Incendio 1 auto	ignota
intimidazione	21/03/2012	piazzale San Lorenzo (Trezzano sul Naviglio)	Trezzano sul Naviglio	Bomba artigianale esplosa contro pasticceria "80 voglia di" (4° attentato famiglia Passafaro)	
incendio	22/03/2012	Leone Tolstoj	6	Incendio 3 auto	ignota
incendio	28/03/2012	dell'allodola e dell'usignolo	6	Incendio 2 auto	doloso
incendio	04/04/2012	Romualdo Bonfadini	4	1° incendio campo nomadi	ignota
incendio	15/04/2012	Arena	1	Incendio auto (1 Ferrari nuova)	ignota
incendio	15/04/2012	Parco Nord (San Giuliano Milanese)	San Giuliano Milanese	Incendio orti familiari ubicati nel parco	ignota
incendio	15/04/2012	Romualdo Bonfadini	4	2° incendio campo nomadi, denuncia di dolosità da parte del poeta ed attivista USA ed ONU Paul Polanski che, al momento dell'incendio, si trovava nel campo. Il terreno era inserito in un piano d'ampliamento della tangenziale paulese e di una rete fognaria. Per iniziare i lavori si attendeva lo sgombero.	ignota
incendio	19/04/2012	Matteotti (San Giuliano Milanese)	San Giuliano Milanese	Incendio, 3° in 72h presso il cantiere "Residenza dei Tigli"	ignota
incendio	30/04/2012	Giuseppe Broggi 1	3	Incendio locale: "Lili la tigresse"	doloso
incendio	08/05/2012	Feltre	3	Incendio furgone di un fioraio, cittadino del Bangladesh	doloso
incendio	09/05/2012	Alex Visconti	8	Incendio alcune moto	ignota
omicidio	10/05/2012	dei Mille (Vimodrone)	Vimodrone	Ucciso G.Nista, fratello di Domenico (collaboratore di giustizia)	
incendio	13/05/2012	Graf 12	8	Incendio 10 auto	doloso
incendio	30/05/2012	buon Gesù (Rho)	Rho	Incendio 3 cassonetti davanti casa ex sindaco	ignota
incendio	03/06/2012	milano 174 (Garbagnate)	Garbagnate Milanese	Incendio deposito Renault	dolosa
intimidazione	06/06/2012	Matteotti (Binasco)	Binasco	Bomba artigianale molto potente contro panetteria "Il fiore del pane" (5° attentato famiglia Passafaro)	
intimidazione	19/06/2012	Emanuele Filiberto	8	Spari contro custode (rimasto illeso) di un parcheggio ad ore	
incendio	29/06/2012	quartiere Muggiano	7	Incendio campo nomadi	dolosa
incendio	18/07/2012	celoria	3	Incendio furgone paninaro Renzo Tetti. Denunciò le estorsioni eseguite dalla 'ndrangheta ai danni della categoria. E' attualmente testimone al processo Redux-Caposaldo.	dolosa
incendio	21/07/2012	San Raffaele	1	Incendio ristorante Ciardi ubicato nel centro storico di Milano.	dolosa

Nata nel 1995, LIBERA è un'associazione di associazioni che, ad oggi, raccoglie più di 1500 adesioni, tra le grandi associazioni nazionali ed i piccoli gruppi locali ed ha riferimenti in tutte le regioni d'Italia. Elemento unificante è la consapevolezza che per sconfiggere le mafie l'azione repressiva dei Corpi dello Stato è necessaria ma non sufficiente. Gli straordinari successi ottenuti negli ultimi anni dalla magistratura e dalle forze dell'ordine dimostrano che le mafie possono essere colpite, ma per dare un carattere permanente a questi risultati è necessaria la prevenzione. Nelle scuole, nei quartieri, nelle creazioni di prospettive di lavoro per i giovani sta la frontiera più avanzata della prevenzione alle attività mafiose.